

« TUTTASANTA » NELLO SPIRITO

AMBITI TEOLOGICI DELLA SANTITÀ DI MARIA

Stefano De Fiores, s.m.m.

Ci vuole coraggio per parlare di santità nel mondo d'oggi. Osservava Pavel Evdokimov:

«La parola "santità" opera una specie di blocco psicologico. [...] La santità sembra sorpassata, sembra appartenere ad un mondo divenuto estraneo, inadattabile alle forme discontinue e al ritmo sincopato della vita moderna»¹.

Nel contesto odierno della tangentopoli è difficile la moralità, figurarsi la santità! Oggi si avverte la verità della pensosa osservazione di Corrado Alvaro:

«La disperazione più grave che possa impadronirsi di una società è il dubbio che vivere rettamente sia inutile»².

A chi lotta per riuscire a mantenere le mani pulite, sembra inutile raffinatezza aristocratica pensare a diventare santi.

Nonostante l'allergia attuale per la santità, il *Catechismo della Chiesa cattolica*³ a più riprese parla della santità e presenta in particolare Maria come la «Tuttasanta», (493, 721, 829, 2677), «santissima» (1370, 2030), «santa» (1161, 2673, 2675, 2677).

La ragione dell'insistenza del CCC sulla santità cristiana, di cui Maria è prototipo, va ricercata nella sua intenzione di «presentare con fedeltà ed in modo organico l'insegnamento della Sacra Scrittura, della Tradizione vivente

¹ P. EVDOKIMOV, *Le età della vita spirituale*, Il Mulino, Bologna 1968, p. 6.

² C. ALVARO, *Ultimo diario*, Bompiani, Milano 1959, p. 8.

³ *Catechismo della Chiesa cattolica*, Libreria editrice vaticana, Città del Vaticano 1992, p. 788 (abbreviazione: CCC).

della Chiesa [...] per permettere di conoscere meglio il mistero cristiano e di ravvivare la fede del popolo di Dio»⁴. Ora, la Bibbia e il Concilio Vaticano II non ci presentano un cristianesimo in formato ridotto, ma una vita in pienezza secondo le esigenze della santità di Dio. Chi è tentato di contentarsi di un volo a bassa quota, è invitato a librarsi più in alto come il famoso gabbiano Jonathan. In altre parole, chi segue la sapienza superiore del vangelo, non può rassegnarsi alla mediocrità o all'infantilismo spirituale. Deve mirare alla maturità di fede e alla piena comunione trinitaria.

Questo progetto di Dio per l'uomo di tutti i tempi è evidenziato dalla figura di Maria, icona di santità plenaria. Vediamo in quali ambiti e sotto quali aspetti ne parla il CCC.

Secondo l'impostazione conciliare, il CCC evita una trattazione separata su Maria e sulle sue prerogative. Ciò non significa che Maria non sia degna di considerazione per se stessa. Il CCC dedica tutto un paragrafo di 27 numeri all'articolo del Credo «... concepito per opera dello Spirito Santo, nato dalla Vergine Maria» (484-511), dove compie la trattazione organica di una parte della missione della Madre di Gesù. La seconda parte riguardante la «Madre della Chiesa», il suo culto e la funzione escatologica è affrontata in un altro paragrafo di 13 numeri dell'articolo del Credo: «Credo la santa Chiesa cattolica» (963-975). Maria appare menzionata dall'indice del CCC in due altre suddivisioni: «Maria - "Beata colei che ha creduto"» (148-149) nel contesto dell'obbedienza di fede e «In comunione con la Santa Madre di Dio» nel cammino della preghiera (2673-2679, 2682).

Come si può notare, anche riservando a Maria una speciale considerazione, il CCC inserisce il discorso di fede sulla Madre di Gesù in ambiti teologici più vasti. Questo vale in modo particolare per la santità di Maria, cui il CCC

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Costituzione apostolica «Fidei depositum» per la pubblicazione del «Catechismo della Chiesa cattolica»*, 11. 10. 1992.

dedica il n. 493 ed altri accenni altrove. Metodologicamente inadeguata risulterebbe pertanto una presentazione della santità di Maria, che la estraesse dal contesto cui appartiene. Viceversa la Tuttasanta apparirà nel suo splendore e nella sua finalità quando resta inserita nell'ambito teologico in cui il CCC l'ha collocata.

I. AMBITO STORICO-SALVIFICO: DIALOGO TRA DIO E IL SUO POPOLO

Per comprendere la santità di Maria occorre vederla inserita nel grande dialogo tra Dio e l'uomo che coincide con la storia della salvezza. Così procede il CCC, che presenta la prima volta Maria nel contesto del «disegno divino della Rivelazione» (53). La realizzazione di tale disegno comporta varie tappe. Innanzitutto la creazione dell'uomo e la sua elevazione in uno «splendore di grazia e di giustizia» (54):

«Creato in uno stato di santità, l'uomo era destinato ad essere pienamente "divinizzato" da Dio nella gloria» (398).

Purtroppo l'uomo perde la fiducia in Dio e pecca disobbedendo a lui. È il «peccato dei nostri progenitori», che però non interrompe la Rivelazione (55). Dio ha «costante cura del genere umano» (55), cioè delle nazioni, mediante l'alleanza con Noè (56). Poi chiama Abramo facendolo padre del popolo depositario della promessa. Quindi conclude con Israele l'Alleanza del Sinai per mezzo di Mosè.

«Attraverso i profeti, Dio forma il suo Popolo nella speranza della salvezza, nell'attesa di un'Alleanza nuova ed eterna destinata a tutti gli uomini e che sarà iscritta nei cuori» (64).

In questo preciso momento, tra l'Alleanza del Sinai e la nuova Alleanza, nel tempo in cui si esercita la «pedagogia divina» (53) della graduale comunicazione di Dio agli uomini, il CCC presenta Maria tra «i poveri e gli umili del

Signore» e tra le «donne sante» che tengono viva la speranza della salvezza:

«Saranno soprattutto i poveri e gli umili del Signore che porteranno questa speranza. Le donne sante come Sara, Rebecca, Rachele, Miryam, Debora, Anna, Giuditta ed Ester hanno conservata viva la speranza della salvezza d'Israele. La figura più luminosa in questo è Maria» (64).

Lo stesso pensiero, con maggiori precisazioni sul ruolo delle «sante donne», è ripreso più avanti:

«Nel corso dell'Antica Alleanza, la missione di Maria è stata *preparata* da quella di sante donne. All'inizio c'è Eva: malgrado la sua disobbedienza, ella riceve la promessa di una discendenza che sarà vittoriosa sul Maligno, e quella d'essere la madre di tutti i viventi. In forza di questa promessa Sara concepisce un figlio nonostante la sua vecchiaia. Contro ogni umana attesa, Dio sceglie ciò che era ritenuto impotente e debole per mostrare la sua fedeltà alla promessa: Anna, la madre di Samuele, Debora, Rut, Giuditta ed Ester, e molte altre donne. Maria "primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza... Con lei, la eccelsa figlia di Sion, dopo la lunga attesa della Promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova economia"» (489).

È di estremo interesse la collocazione di Maria tra le «donne sante» della storia della salvezza. Ciò significa non solo che le donne hanno svolto un compito importante nella storia del mondo, ma anche che Maria non è una santa individuale apparsa improvvisamente. Ella è una santa ancorata alla stirpe umana, in continuità con le altre sante donne o madri del popolo di Dio⁵.

Maria però compie, perfeziona e supera la santità di queste donne, alcune delle quali non sono del tutto esem-

⁵ Cf. l'eccellente studio di A. SERRA, *Le madri d'Israele nell'antica letteratura giudaica e la Madre di Gesù. Prospettive di ricerca*, in *E c'era la Madre di Gesù... Saggi di esegesi biblico-mariana* (1978-1988), Cens-Marianum, Cernusco-Roma 1989, p. 423-468.

plari, avendo commesso notoriamente dei peccati. Così Eva è disobbediente al comando di Dio (Gen 3,1- 6), Rebecca usa delle astuzie per carpire la primogenitura di Esaù (Gen 27, 5-14), Rachele porta con sé dei piccoli idoli (Gen 31, 19)... Il CCC non nomina tre delle quattro antenate della genealogia di Gesù: Tamar, Racab, Rut e Betsabea (Mt 1, 3-6), non tutte sante né tutte peccatrici, ma comunque portatrici della speranza. Esiste uno spazio libero per esse e per altre tra le «molte altre donne» (489) che preparano la venuta di Maria secondo una legge storico-salvifica così enunciata dal CCC:

«Contro ogni umana attesa, Dio sceglie ciò che era ritenuto impotente e debole per mostrare la sua fedeltà alla promessa» (489).

Maria entra certamente in questa legge storico-salvifica dell'agire di Dio, perché «povera serva» (cf. Lc 1,48), ed è accomunata al gruppo dei poveri del Signore, che vivono una spiritualità profondamente religiosa. Tuttavia la sua situazione è differente. Mentre gli altri membri del popolo di Dio sono coinvolti nel peccato di Adamo, che «consiste nella privazione della santità e della giustizia originali» e comporta come conseguenza l'inserimento in una «condizione peccaminosa» e l'inclinazione al male (405-408), Maria fa eccezione:

«Ella è stata colei che, per prima e in maniera unica, ha beneficiato della vittoria sul peccato riportata da Cristo: è stata preservata da ogni macchia del peccato originale e, durante tutta la sua vita terrena, per una speciale grazia di Dio, non ha commesso alcun peccato» (411).

Il CCC riconosce il secolare processo della coscienza ecclesiale che ha condotto dall'intuizione dell'incompatibilità del peccato con la Madre di Gesù per l'onore del Signore – dichiarata da s. Agostino⁶ – alla definizione del-

⁶ «Escludiamo dunque la santa Vergine Maria, nei riguardi della quale, per l'onore del Signore, non voglio si faccia questione alcuna di peccato»

l'Immacolata Concezione (1854). Esso esprime questo dogma in prospettiva cristologica, eliminando l'equivoco persistente nel recinto della Riforma⁷ che l'Immacolata sia un'eccezione alla redenzione operata da Cristo o che faccia emigrare Maria dalla condizione creaturale:

«Nel corso dei secoli la Chiesa ha preso coscienza che Maria, colmata di grazia da Dio, era stata redenta fin dal suo concepimento» (491).

È stato un laborioso cammino che ha condotto a superare la posizione di rispettabili Padri della Chiesa, come Ireneo e Crisostomo, che hanno ravvisato in Maria difetti o peccati, pur non negando la sua santità⁸. Quello che il CCC sostiene in rapporto a Maria non è l'impeccabilità di diritto, ma l'impeccanza di fatto:

«Maria, per la grazia di Dio, è rimasta pura da ogni peccato personale durante tutta la sua esistenza» (493).

In ultima analisi, Maria trascende la storia d'Israele per inserirsi con la sua obbedienza di fede nella risposta dell'uomo a Dio che si rivela. In questa prospettiva, aperta dalla menzione di Maria al n. 144, la Madre di Gesù è il prototipo dell'uomo religioso che accoglie pienamente il piano salvifico di Dio:

«Il modello di questa obbedienza propostoci dalla Sacra Scrittura è Abramo. La Vergine Maria ne è la realizzazione più perfetta» (144).

(S. AGOSTINO, *La natura e la grazia*, 36,42: *Testi mariani del primo millennio* (abbreviazione = TMPM), III, Città nuova, Roma 1990, p. 327).

⁷ Cf. il documento delle Chiese tedesche evangelico-luterane, *Maria. Evangelische Frage und Gesichtspunkte. Eine Einladung um Gespräch*, in *Marianum* 44(1982) p. 584-607.

⁸ Cf. l'interpretazione articolata e favorevole alla santità di Maria che compie dei testi di alcuni Padri C.I. GONZALEZ, *Mariologia. Maria madre e discepola*, Piemme, Casale M. 1988, p. 152-162.

II. AMBITO PNEUMATOLOGICO: L'AZIONE SANTIFICANTE DELLO SPIRITO

Giustamente il CCC afferma il principio cristologico fondamentale, valido anche per la santità di Maria:

«Ciò che la fede cattolica crede riguardo a Maria si fonda su ciò che essa crede riguardo a Cristo, ma quanto insegna su Maria illumina, a sua volta, la sua fede in Cristo» (487).

Coerentemente con questo asserto, il CCC afferma che gli

«splendori di una santità del tutto singolare» di cui Maria è «adornata fin dal primo istante della sua concezione» (LG 56) le vengono interamente da Cristo: ella è «redenta in modo così sublime in vista dei meriti del Figlio suo» (LG 53)» (492).

Occorre osservare che la santità di Maria è incomprendibile fuori dell'ottica trinitaria. Vi sono implicati il Padre, che l'ha «benedetta con ogni benedizione spirituale, nei cieli, in Cristo» (cf. 492), e lo Spirito Santo, da cui è «quasi plasmata e resa nuova creatura» (cf. 493).

Il CCC sviluppa la dimensione pneumatologica della santità di Maria, inserendola nei due articoli del Credo che concernono lo Spirito: «Concepito per opera dello Spirito Santo, nato dalla Vergine Maria» (484-511) e «Credo nello Spirito Santo» (683-750). Esso ci offre così, dopo il riferimento storico-salvifico, un secondo criterio di comprensione della santità della Vergine Madre: l'opera dello Spirito.

Che lo Spirito Santo sia in rapporto essenziale con la santità lo dice il suo stesso nome, che sebbene designi due «attributi divini comuni alle Tre Persone», indica senza possibilità di equivoci la sua «Persona ineffabile» (691). La molteplice funzione dello Spirito verso gli uomini, espressa con i simboli biblici (acqua, unzione, fuoco, nube, luce, sigillo, mano, dito, colomba), mira ad «unirli a Cristo e farli vivere in lui» (690):

«Gesù effonde a profusione lo Spirito Santo, finché «i santi» costituiranno, nella loro unione all'Umanità del Figlio di Dio, l' «Uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo» (Ef 4,13): «il Cristo totale», secondo l'espressione di sant'Agostino» (695).

Qual è in particolare l'azione dello Spirito Santo su Maria e quali effetti produce?

Il CCC risponde ampiamente a questa domanda, quando nel duplice articolo del Credo dedicato allo Spirito, pone Maria in rapporto al medesimo Spirito. Si è dinanzi ad una lettura pneumatologica della vicenda di Maria, cioè ad un'interpretazione di essa a partire dalla «missione dello Spirito Santo», che «è sempre congiunta e ordinata a quella del Figlio» (485). Perciò il CCC stabilisce un principio, anzi una specie di tesi, che si riserva di provare:

«Maria, la tutta Santa Madre di Dio, sempre Vergine, è il capolavoro della missione del Figlio e dello Spirito Santo nella pienezza del tempo» (721).

L'asserzione è teologicamente rilevante, sia perché rende impossibile una mariologia che prescinda da Cristo e dallo Spirito, sia perché presenta la Tuttasanta come il vertice dell'opera di entrambi.

Secondo questa impostazione Maria non è il tutto dell'azione redentrice di Cristo e generatrice dello Spirito, ma è il meglio: «il capolavoro» (721). Maria è dunque il segno più trasparente e l'icona più riuscita dell'opera salvifica e santificatrice di Cristo e dello Spirito.

Lo Spirito appare protagonista della santità di Maria. Il CCC (721-726) ne scandisce le fasi in modo chiaramente catechetico.

1. *Prima fase*: «Lo Spirito Santo ha *preparato* Maria con la sua grazia» (722). Dopo il periodo in cui, secondo il pensiero dominante del giudaismo ortodosso, sembrava che «lo Spirito fosse estinto»⁹, il Paraclito è all'opera in

⁹ J. JEREMIAS, *Teologia del Nuovo Testamento*, Paideia, Brescia 1976², p. 99.

Maria. Senza alcun diritto da parte di lei, ma «per pura grazia» (722) lo Spirito la colma di grazia.

Perché?

Il CCC offre due motivi o convenienze che spingono lo Spirito a scegliere Maria e a santificarla:

- a) la sua destinazione ad essere «la Madre di Colui nel quale “abita corporalmente tutta la pienezza della Divinità”(Col 2,9)»;
- b) e la condizione socio-religiosa di Maria, «la creatura più umile e più capace di accogliere il Dono ineffabile dell’Onnipotente» (722).

Pur trattandosi di santificazione personale, Maria è vista in sintonia con il Popolo di Dio. Ella ne è la personificazione più alta, dopo Cristo, tanto che «a giusto titolo l’angelo Gabriele la saluta come la “Figlia di Sion”: “Gioisci”». E Maria risponde «nello Spirito» elevando al Padre «il rendimento di grazie di tutto il Popolo di Dio, e quindi della Chiesa» (722).

2. *Seconda fase:* «In Maria, lo Spirito Santo realizza il disegno misericordioso del Padre. [...] In Maria, lo Spirito Santo *manifesta* il Figlio del Padre divenuto Figlio della Vergine» (723). Sotto queste parole il CCC intende indicare il concepimento e il parto verginale, avvenuti per opera dello Spirito Santo. Non appare qui la relazione tra Spirito e santità di Maria, che è invece espressa al n. 485 che interpreta la concezione verginale come santificazione ad opera dello Spirito creatore: «Lo Spirito Santo, che è “Signore e dà la vita”, è mandato a santificare il grembo della Vergine Maria [...]» (485).

Ciò che Maria diventa nell’incarnazione del Verbo è espresso mediante simboli molto evocativi: «*Dimora*» del Figlio e dello Spirito, «*Sede della Sapienza*» (723) e «*Roveto ardente della Teofania definitiva*» (724). Questi tre simboli di ordine spaziale o locale indicano in Maria il luogo santo dell’azione e della manifestazione di Dio-Trinità. In tradu-

zione antropologica, Maria non è soltanto il teatro dell’azione del Dio vivo o il luogo della sua presenza, ma la persona santificata dallo Spirito e resa capace di una risposta di fede esemplare.

In questo senso il CCC conclude: «*In lei cominciano a manifestarsi le “meraviglie di Dio”, che lo Spirito compirà in Cristo e nella Chiesa*» (721). Tra queste meraviglie (cf. 739-740) è da annoverare l’azione unificatrice dell’umanità, a cominciare dagli ultimi, da parte dello Spirito:

«Per mezzo di Maria, lo Spirito Santo comincia a mettere in comunione con Cristo gli uomini, oggetto dell’amore misericordioso di Dio. Gli umili sono sempre i primi a riceverlo: i pastori, i magi, Simeone e Anna, gli sposi di Cana e i primi discepoli» (725).

3. *Terza fase:* «Al termine di questa missione dello Spirito, Maria diventa [...] Madre del “Cristo totale”. In quanto tale, ella è presente con i Dodici, “assidui e concordi nella preghiera” (At 1,14), all’alba degli “ultimi tempi” che lo Spirito inaugura il mattino della Pentecoste manifestando la Chiesa» (726). Qui entriamo nel tempo della Chiesa, dove Maria collabora con lo Spirito secondo una molteplice funzione. In prospettiva ecclesiologicala la santità di Maria emergerà con aspetti vitali degni di particolare attenzione.

III. AMBITO ECCLESIOLOGICO: NELLA CHIESA SANTA

Il terzo ambito in cui il CCC colloca la trattazione della santità di Maria è la Chiesa in quanto santa (823-829). Altri riferimenti allo stesso soggetto sono desumibili dai numeri dedicati al posto di Maria «*nel mistero della Chiesa*» (963-975). L’intenzione del CCC sembra essere quella di non considerare Maria come una santa del tempo passato, senza attuali legami con i cristiani. Esso vuole invece mostrare

che la santità di Maria è ecclesiale: appartiene alla Chiesa ed in funzione della Chiesa.

Per prima cosa il CCC proclama la sua fede nella Chiesa «indefettibilmente santa», in quanto amata da Cristo come sua Sposa e unita a sé come suo Corpo (823). Anzi la Chiesa, santificata da Cristo, «per mezzo di lui e in lui diventa anche *santificante*» (824).

Tutti i suoi membri sono santi, ma devono riconoscersi peccatori, sicché la Chiesa è «santa e insieme bisognosa di purificazione» (827). Essa canonizza alcuni fedeli dichiarando che hanno praticato in grado eroico le virtù (828); tuttavia la loro santità rimane imperfetta (825).

A questo punto il CCC introduce il discorso su Maria citando il concilio Vaticano II:

«Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione che la rende senza macchia e senza ruga, i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità debellando il peccato; e per questo innalzano gli occhi a Maria» (LG 65).

A questa citazione il CCC aggiunge una frase incisiva: «In lei la Chiesa è già la tutta santa» (829). Si ha qui una specie di «*communicatio idiomatum*», uno scambio di attributi tra Maria e la Chiesa, che non si può spiegare che attraverso una certa identificazione tra di loro. La Chiesa è Tuttasanta in Maria, Maria è la Tuttasanta della Chiesa. In altre parole: in Maria risplende la santità perfetta ed escatologica della Chiesa.

L'identificazione tra Maria e la Chiesa si fonda sulla dottrina patristica, fatta propria dal Vaticano II (LG 63) e ora dal CCC, della Vergine-Madre «figura [“*typus*”] della Chiesa» (967). Questo titolo entra così nella catechesi universale, anche se il CCC non vi si sofferma particolarmente. Nel senso inteso dal concilio, «tipo della Chiesa» implica tre elementi: rappresentazione di un contenuto spirituale da parte di una figura concreta, vincolo interno come fondamento della rappresentazione, esemplarità morale

conseguente¹⁰. Il CCC contiene un bel testo sull'esemplarità di Maria:

«Per la sua adesione alla volontà del Padre, all'opera redentrice del suo Figlio, ad ogni mozione dello Spirito Santo, la Vergine Maria è il modello della fede e della carità per la Chiesa» (967).

La santità di Maria, in questo essenziale riferimento trinitario, ci concerne. È una santità *per* noi, come consegue dalla dottrina cattolica circa la comunione dei santi, secondo la quale «il bene degli uni è comunicato agli altri» (947) ed esiste un'unione «tra le persone sante» non interrotta neppure dalla morte (948, 954-959). Questo vale in modo speciale per Maria, la cui maternità nell'ordine della grazia perdura tuttora: ella «con la sua materna intercessione continua ad ottenerci i doni della salvezza eterna» (LG 62; cf. CCC 969)¹¹.

Si comprende perciò come il CCC concluda la sua trattazione sulla Chiesa con la contemplazione di Maria, icona del suo pellegrinare nella fede e del suo futuro di gloria:

«Dopo aver parlato della Chiesa, nella sua origine, della sua missione e del suo destino, non sapremmo concludere meglio che volgendo lo sguardo verso Maria per contemplare in lei ciò che la Chiesa è nel suo Mistero, nel suo “pellegrinaggio della fede”, e quello che sarà nella patria al termine del suo cammino, dove l'attende, nella “gloria della santissima e indivisibile Trinità”, “nella comunione di tutti i santi” (LG 69) colei che la Chiesa venera come la Madre del suo Signore e come propria Madre» (972).

¹⁰ Cf. O. SEMMELROTH, *Marie archétype de l'Église*, Fleurus, Paris 1965, 27-32; S. DE FIORES, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Commento al capitolo mariano del Concilio Vaticano II*, Edizioni monfortane, Roma 1984, p. 127-134.

¹¹ Notiamo che il CCC, nel presentare la maternità nell'economia della grazia (968-970), procede sulla scia del Concilio in prospettiva cristologica. Sarebbe desiderabile la presenza anche della prospettiva pneumatologica, come ha fatto Paolo VI nella Lettera al card. Suenens (16. 5. 1975) in occasione del Congresso mariologico-mariano di Roma. Cf. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di cultura mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991, p. 275-277.

IV. RILIEVI CONCLUSIVI

È giunto anche per noi il tempo di concludere indicando alcuni orientamenti operativi e vitali.

1. *Seguire gli orientamenti del CCC.* Per prima cosa notiamo che il CCC ha offerto ampia materia e interessanti prospettive per imbastire una catechesi su «Santa Maria», come amava esprimersi Agostino¹², o sulla «Panaghía», attributo riferito a Maria da Origene e dalla Tradizione orientale¹³.

L'impostazione storico-salvifica, pneumatologica ed ecclesiologica sono da adottare, pena il regredire ad una presentazione catechetica mariocentrica, poco biblica e per nulla ecumenica.

Con il CCC la santità di Maria deve essere inserita nella storia del popolo di Dio, nel contesto dei «poveri del Signore» delle «sante donne» dell'antica alleanza. Qui si apre largo spazio per illustrare la spiritualità del popolo di Dio, che trova la sua più limpida espressione in Maria, oltre naturalmente il prototipo in assoluto che è Cristo.

Con il CCC dobbiamo dare alla santità di Maria la dimensione trinitaria che le compete. In particolare, dato un certo sottosviluppo della pneumatologia nella teologia occidentale, siamo invitati a presentare santa Maria come «il capolavoro» della missione dello Spirito nelle sue varie fasi. La dipendenza costituzionale della santità della Vergine da quella ineffabile del Paraclito metterà in guar-

¹² AGOSTINO, *La santa verginità*, 2,5,5: TMPM III, p. 317; *De natura et gratia*: p. 327; *Discorso* 72 A,3: p. 362; *Discorso* 195,2: p. 368; *Discorso* 196,2 («la tutta santa»): p. 369; *Discorso* 295 D,7: p. 373; *Discorso* 291,6: p. 375.

¹³ Secondo l'indice di S. ALVAREZ CAMPOS, *Corpus marianum patristicum*, pars VIII: Indices, Ediciones Aldecoa, Burgos 1985, p. 97, il termine greco *panaghía* è adoperato da Eusebio di Cesarea (II, 521), Tito di Bosra (II, 829), Gregorio Nisseno (II, 926), Proclo di Costantinopoli (IV/1, 3060), Teodoto d'Ancira (IV/1, 3118), Basilio di Seleucia (IV/1, 3772), Romano Cantore (IV/2, 4105, 4110, 4227,4239, 4279) e parecchi altri autori dopo il VI secolo.

dia da ogni linguaggio che sembri sostituire Maria allo Spirito o uguagliarla. Ciò avviene quando si applicano a Maria i titoli o le funzioni dello Spirito (avvocato, consolatore, formatore di Cristo in noi...) senza precisare che si tratta di una partecipazione per grazia. Oppure quando si parla dello Spirito «santo» e di Maria «santissima».

Con il CCC la santità di Maria deve essere presentata in chiave ecclesiologica. Santa Maria appartiene alla Chiesa e ne è l'espressione più alta, sempre dopo Gesù uomo-Dio. Ella è la Chiesa tutta santa. Lo sguardo rivolto a lei non è per scoraggiarci, ma per stimolarci a puntare in alto onde realizzare la vocazione alla santità, che è propria di tutti i membri del popolo santo di Dio.

2. *Adattare il CCC secondo le diverse situazioni e culture.* Sarebbe vano e presuntuoso attendere ogni esplicitazione in campo di fede dal CCC. Esso vuol salvare l'essenziale della fede. Tuttavia, da una parte, non proibisce lo sviluppo di ciò che esso stesso contiene implicitamente, né di quanto insegnano la Tradizione, il magistero della Chiesa e l'insegnamento di qualificati teologi. D'altra parte, il CCC lascia ai catechismi locali «gli adattamenti dell'esposizione e dei metodi catechetici che sono richiesti dalle differenze di cultura, di età, di vita spirituale e di situazione sociale ed ecclesiale di coloro cui la catechesi è rivolta» (24).

Per stare al nostro argomento, sarebbe molto utile sviluppare la santità di Maria in linea diacronica o evolutiva, che fa meglio percepire il cammino spirituale di lei lungo le fasi della sua vita. Lo stesso CCC offre preziosi elementi circa il progresso spirituale e l'unione mistica, quando tratta della «santità cristiana» (2012-2016). Occorre applicare questi elementi a Maria, anche perché così si viene incontro alla difficoltà di quanti vedono in lei un modello perfetto e senza variazioni da giudicarlo al di fuori di ogni imitazione umana. Questo richiede un'inculturazione della santità di Maria a partire dalla propria cultura in ciò che è in armonia con la rivelazione biblica.

3. *Porsi sulla lunghezza d'onda di Maria.* Più che parlare di Maria (o prima di parlarne) si tratta di seguire l'esempio della sua santità, dato che – come ammoniva il *Catechismo Romano* – «tutta la sostanza della dottrina e dell'insegnamento deve essere orientata alla carità che non avrà mai fine» (cf. CCC 25). Il che è più facile a dirsi che a farsi. La santità ci spaventa, ma non ne possiamo fare a meno, pena la caduta nel minimalismo morale allergico ad una vita in pienezza. La salvezza del singolo, della Chiesa e del mondo viene dalla santità, cioè dalla coincidenza dello spirito dell'uomo con lo Spirito di Dio. Questo ha fatto Maria per pura grazia. Questo dobbiamo sforzarci di imitare e compiere noi aprendoci allo Spirito di santità sul paradigma della Madre di Gesù. Allora finalmente saremo condotti sul sentiero della sapienza superiore che viene da Dio e s'inarca come arcobaleno di speranza e di pace sui progetti parziali, talvolta miopi ed egoistici, della sapienza umana.